



RASSEGNA STAMPA 23 febbraio 2022

Il Sole **24 ORE**

L'Edicola Sud
Puglia e Basilicata

1Attacco



Il momento della firma: da sinistra Rocco Salatto, Pierpaolo Limone e Giancarlo Dimauro

Nuova convenzione tra Università e Confindustria Limone: "Stage e tirocini presso le aziende associate"

Roberta Sisto: "Sono onorata di questa collaborazione con le imprese. Un'opportunità per gli studenti e la nostra occasione per esercitare la terza missione"

Nella mattina di ieri, martedì 22 marzo, la Sala Consiglio del Rettorato dell'Università di Foggia è stata la sede della firma della Convenzione Quadro tra Università e Confindustria.

"L'evento rappresenta un importante momento di incontro", ha detto la docente **Roberta Sisto**, che ha aggiunto di essere molto onorata di una "collaborazione con il mondo delle imprese che oltre a rappresentare un'avvincente opportunità per gli studenti e le imprese associate a Confindustria, è anche un'occasione in cui l'ateneo esercita la sua terza missione".

Oltre alla Sisto, che è professore ordinario di Economia e politica agraria e presidente della Commissione tirocini del DEMET, erano presenti il rettore **Pierpaolo Limone**, il presidente di Giovani Imprenditori Confindustria **Rocco Salatto**, il presidente di Confindustria Foggia **Giancarlo Dimauro** e **Antonio Corvino**, coordinatore del corso di laurea magistrale in Imprenditorialità e Management internazionale. "Esprimo un sentito ringraziamento a Rocco Salatto che ha fortemente voluto non solo il rinnovo della convenzione, ma anche l'ampliamento della collaborazione già esistente tra le due istituzioni del territorio dauno", ha continuato la Sisto, che ha poi aggiunto: "La convenzione si arricchisce delle attività laboratoriali in cui le imprese interverranno in aula, oltre alla possibilità di effettuare le attività di tirocinio e di ricerca per le tesi di laurea e di dottorato, sia presso la sede di Confindustria, sia presso le strutture delle aziende industriali associate".

A spiegare meglio il senso della firma il rettore Limone che ha detto: "Si tratta di un momento importante perché rinnoviamo la convenzione con Confindustria che permetterà stage e tirocini dei nostri studenti sia presso Confindustria che presso le aziende associate. Ma ci sarà anche una reciprocità. Gli im-

prenditori infatti potranno offrire laboratori e seminari all'interno delle nostre aule, specialmente in quella di area economica. L'abbiamo chiamata Labo, cioè il singolo imprenditore viene e offre problemi e stimoli agli studenti, che avranno a che fare non soltanto con le discipline teoriche, ma anche con esperienze concrete che nascono da problemi aziendali".

Soddisfatto anche Giancarlo Dimauro che ha affermato: "Abbiamo firmato un protocollo di intesa tra il mondo imprenditoriale e l'università di Foggia, utile ad attivare tutte quelle azioni di ricerca, sinergie e studi. Faremo fare stage ai nostri giovani imprenditori presso l'Università e anche gli studenti foggiani potranno venir a fare stage da noi. È quindi una firma che avvalorata ancora di più il rispetto che abbiamo verso l'ateneo della città, nella speranza che possa continuare ad elevare il suo livello culturale, in collaborazione tra il mondo imprenditoriale e il mondo scientifico".

"Rinnoviamo la convenzione che evidenzia l'ottimo rapporto tra Confindustria e Università che ormai prosegue da molti anni", aggiunge Rocco Salatto.

"La novità riguarda soprattutto la nostra associazione. I giovani imprenditori potranno adesso entrare nelle aule degli studenti, per supportare i docenti nei Labo, che sono la parte principale di questi nuovi corsi di laurea.

E la finalità più grande sarà quella di creare una rete tra università e imprenditoria, per consentire la costruzione di un futuro anche sul nostro territorio". "Sono soddisfatta di rinnovare una collaborazione che esisteva da anni", conclude Roberta Sisto. "Questa mattina ampliamo la nostra convenzione quadro ad attività di laboratorio. Gli imprenditori di Confindustria affiancheranno matricole e studenti per chiedere loro di risolvere problemi aziendali sotto la guida del docente di riferimento. Un grande passo per mettere insieme cultura e mondo del lavoro".

modesta raimondi

ACCORDO CON CONFINDUSTRIA
Salatto (Giovani imprenditori): «Finora erano gli studenti a recarsi nelle aziende, ora lo scambio sarà reciproco. Trenta associati hanno detto sì»

LABORATORI GIÀ ATTIVI
Sisto: «I laboratori già attivi in Economia e management del corso magistrale e in Gestione aziendale nel piano di studi triennale»

L'università arruola gli imprenditori

Partiti i corsi su tematiche aziendali. Limone: «Rapporto più stretto con l'impresa»

MASSIMO LEVANTACI

● Si stringe un po' di più il rapporto fra università di Foggia e imprese, finora a maglie larghissime. Confindustria rinnova la sua convenzione con l'Unifg, ma questa volta la reciprocità sarà più convinta ed estesa: l'accordo non prevede infatti solo la possibilità per gli studenti di effettuare tesi di laurea e dottorati nelle aziende di Confindustria che vi hanno aderito (una trentina). «Saranno gli imprenditori a recarsi in aula ed a spiegare agli studenti come intendono risolvere problemi aziendali», spiega la prof. Roberta Sisto professore ordinario di Economia e Politica Agraria e presidente della commissione tirocini del Demet.

Il nuovo dipartimento di Economia e management del territorio (due anni) fungerà da luogo d'incontro anche simbolico. «Al Demet

IL «DEMET»

Corvino: «Il dipartimento di economia e management del territorio luogo d'incontro ideale»



FIRMA IN ATENELO Da sin. Sisto, Salatto, Limone, Dimauro, Corvino

si insegnano discipline economiche - rileva il prof. Antonio Corvino, coordinatore del corso di laurea magistrale in Imprenditorialità e Management Internazionale - ma con una visione più integrata: grande attenzione al territorio, ma senza perdere di vista ciò che accade nel mondo».

Gli imprenditori foggiani, finora abbastanza restii a connettersi con il mondo accademico, questa volta hanno una chance in più: «E' già attivo un corso di laurea magistrale in economia e management in cui è prevista la presenza di imprese del territorio - informa Sisto - così come anche in Gestione aziendale nel corso di laurea triennale sono già incardinati alcuni laboratori con le imprese». Lo scambio che si vuol favorire è dinamico: gli imprenditori frequentando un po' più da vicino l'università potrebbero più facilmente selezionare personale qualificato. Innegabile anche il vantaggio per gli studenti, ogni laboratorio (minimo 25 ore) avrà diritto a un credito formativo. Sulla riuscita del progetto c'è una certa attesa, ma per il momento solo quella proprio perché si tratta di stabilire un rapporto finora a senso unico. «Abbiamo voluto rinnovare la convenzione, ampliandola, perché vogliamo aprire un percorso nuovo per la crescita delle nostre imprese associate», afferma Rocco Salatto presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria. Alla firma, ieri nella sala del consiglio in Ateneo, anche il presidente confindustriale Giancarlo Dimauro: «Pensiamo di aprire una pagina nuova - sottolinea - chiediamo all'imprenditoria foggiana di aprirsi un po' di più e di usufruire della ricchezza in termini di conoscenza del mondo accademico». Dimauro ha invitato Salatto a «mettercela tutta» per favorire lo scambio, il reattore Pierpaolo Limone è fiducioso: «Dobbiamo evitare il rischio di cadere nell'autoreferenzialità. Un pericolo che corre sia l'università che l'imprenditoria di questo territorio. Partiamo con le imprese che già sono con noi, ma confidiamo di ampliare quell'elenco».

la Gazzetta del Mezzogiorno 23 febbraio 2022

Da nord a sud della regione si moltiplicano le manifestazioni per richiamare l'attenzione delle istituzioni sulla crisi del settore

La rabbia dei camionisti investe le strade di Puglia

E a Foggia anche i trattori al fianco dei Tir nella protesta

Monta, giorno dopo giorno, la protesta degli autotrasportatori pugliesi, alle prese con il caro carburante che li sta mettendo in ginocchio. Da nord a sud della regione si moltiplicano i presidi, che in qualche caso stanno provocando code e rallentamenti.

BARI - In provincia di Bari, riflettori su Altamura, dove lo «sciopero» degli autotrasportatori locali arriva sulla strada statale 96. Incolonnati, motori accesi ma a passo d'uomo, decine di Tir hanno tenuto una protesta simbolica contro i rincari che rendono insostenibile l'attività di trasporto su gomma. Due colonne si sono mosse ieri mattina sulla «96». Una dalla zona industriale di Altamura, in direzione Bari. L'altra da Mellitto (Grumo) verso la città murgiana. Inevitabili i rallentamenti, soprattutto sulla circosvalazione di Altamura. Nonostante i disagi, è stato pienamente compreso lo spirito della manifestazione che si è conclusa nel corso della mattinata. Mentre per il resto della giornata gli automezzi sono rimasti fermi. Già l'altro ieri gli autotrasportatori avevano tenuto un primo presidio, di alcune ore, in una stazione

bile, chi gestisce un'azienda lo sa perfettamente».

FOGGIA - Gli autotrasportatori foggiani continueranno a presidiare le tre aree di servizio sulla statale 16 «fino al 27 febbraio». Ma a loro adesso si sono aggiunti anche gli agricoltori: ieri pomeriggio decine di trattori incolonnati sulla statale 16 e strade adiacenti, il fronte si ingrossa. Il prolungamento del blocco (previsto fino a oggi) è stato deciso a larga maggioranza dagli oltre duecento camionisti fermi nelle aree di sosta, in attesa di risposte da parte del governo per fronteggiare il problema del caro-gasolio e delle spese annesse per il trasporto delle merci che subiscono rincari del 30-40% a causa della scarsità di materie prime. «Qui aumenta tutto - protestano i camionisti - dagli additivi ai pneumatici, alle certificazioni che occorrono per trasportare la merce. Non possiamo essere solo noi a sopportare questo peso», affermano gli operatori che trascorrono le giornate all'adiaccio, dormono nei camion, in molti hanno il rimorchio pieno di merce in attesa che la situazione si sblocchi. Gli autotrasportatori mantengono un contatto diretto con il pre-

LA SITUAZIONE Presidi permanenti e traffico a singhiozzo da Taranto ad Altamura

sindaca Rosa Melodia e dei consiglieri regionali Francesco Paolicelli e Antonio Tutolo.

Sono tutti in difficoltà. Alcuni calcolano un aumento dei costi del 20 per cento e quello dei carburanti incide in modo notevole. Oggi per molti è il terzo giorno di stop al lavoro. Protesta anche a Ruvo, dove una ventina di camionisti di Ruvo, Corato e Terlizzi si sono dati appuntamento in una stazione di servizio sulla strada provinciale 231. In questo caso, nessun disagio alla circolazione. *[Onofrio Bruna]*

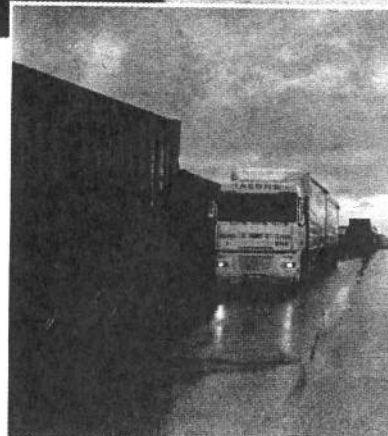
BAT - Pure ad Andria continuano le proteste. Camion fermi ormai da domenica sera sulla tangenziale in prossimità del casello dell'autostrada. Neanche il maltempo di ieri ha fermato l'iniziativa dei manifestanti. Intanto dalle istituzioni locali arrivano le prime reazioni. «Serve un tavolo di concertazione tra associazioni di categoria, Regione e Ministero per individuare le soluzioni alle difficoltà che stanno interessando il comparto dell'autotrasporto aggravate, da circa un anno, da aumenti spropositati - dicono il sindaco di Andria Giovanna Bruno e il presidente del Consiglio comunale Giovanni Vurchio - questo compromette la ripresa dei comuni e dell'intero Paese». È intervenuto anche Michele Laporta, presidente del Consorzio Uva di Puglia Igp e presidente della Opa Agritalia di Barletta: «Gli autotrasportatori hanno pienamente ragione e fanno bene ad alzare la voce. La situazione è diventata insosteni-

fetto di Foggia, Carmine Esposito, e il questore Paolo Sirna. Gli organizzatori dei tre presidi sulla statale 16 si sono impegnati a non esasperare la protesta, ma resta vigile l'occhio della Polizia. *[m.liv.]*

TARANTO - «Si può lavorare con il costo del gasolio che si divora il 60% del fatturato, non dell'utile? Si può lavorare pagando l'autostrada per servizi che non garantisce perché è piena di cantieri? Si può lavorare anticipando sistematicamente i soldi quando i committenti pagano dopo 90 o 120 giorni se va bene? Qui la situazione è drammatica». È una delle testimonianze raccolte tra gli autotrasportatori che ieri hanno manifestato per diverse ore a Taranto contro il caro-carburante con sciopero e duplice presidio sulla statale 106 e sulla statale 100. I Tir si sono incolonnati ai bordi della strada restringendo la carreggiata e provocando un forte rallentamento del traffico. L'insoddisfazione dei camionisti è legata all'impena dei prezzi dei carburanti e dei costi di gestione che stanno mettendo in ginocchio il settore. «L'Agenzia delle Entrate - spiega uno degli addetti ai lavori, Giacinto Fallone, in rappresentanza della categoria di autotrasportatori di Casartignani - ha pignorato i conti correnti per le cartelle non pagate perché molti di noi non riescono ad andare avanti dopo i "bidoni" procurati dall'ex Ilva e da alcuni privati. Abbiamo riscontrato l'80% aumento di costi vivi e le aziende committenti non rispettano le leggi. Ci hanno messo nelle condizioni di farci la guerra per poter sopravvivere». *[Giacomo Rizzo]*



TRAFFICO RALLENTATO
Sopra, la protesta a Taranto, dove sono stati organizzati presidi sulla statale 106 e sulla statale 100. A destra, i Tir a passo di lumaca sulla statale 96 all'altezza di Altamura. A sinistra il sit-in sulla tangenziale di Andria e, sotto, quello organizzato dai camionisti foggiani in una delle tre aree di sosta della statale 16 *[foto Maizzi e Todaro]*



L'Ue fa scorte di carburante

Nuove misure anche per gli approvvigionamenti. E si accelera sulla produzione di biogas

● **BRUXELLES.** L'Unione europea esclude un blackout nel gas se la Russia chiudesse i rubinetti, anche grazie a consegne «record» di Gnl in avvio d'anno e a stoccaggi al 30% della capacità. Non c'è alcun timore per questo inverno, dunque. Ma già il 2 marzo la commissione Ue si prepara a varare nuove misure per accelerare sia sulle scorte e sia sugli approvvigionamenti, vista l'attesa di prezzi del gas ancora «alti e volatili fino almeno al 2023», e destinati anche ad essere un fattore chiave per l'inflazione nel 2022.

Nella bozza del provvedimento al vaglio di Bruxelles tra una settimana si individuano 12 azioni per una «risposta comune europea» al caro energia. Sono previsti interventi prioritari nel medio e lungo termine per l'accelerazione dei permessi delle rinnovabili e della transizione all'idrogeno. Vi si indica anche un'ipotesi di target di produzione di biogas con 35 miliardi di metri cubi di produzione nel 2030. Più a breve, invece, già in vista del prossimo inverno, è previsto l'aumento degli approvvigionamenti di gas naturale liquefatto e l'avvio di un progetto pilota di stoccaggio comune, con il quale la Commissione di fatto anticipa al 2022 quello che sarà poi l'esito di un previsto iter legislativo. Mosca ha comunque garantito che le forniture di gas ai mercati globali proseguiranno senza interruzioni. «La Russia è destinata a continuare la fornitura ininterrotta di questa risorsa energetica, compreso il gas naturale liquefatto, ai mercati globali, per migliorare l'infrastruttura esistente e aumentare gli investimenti nel settore del gas», ha detto il presidente Vladimir Putin al Summit

sul Gas tra i paesi esportatori. «Le compagnie russe sono totalmente impegnate nei contratti esistenti», ha assicurato il ministro dell'energia russo Nikolai Shulginov.

Per ora l'Europa, come detto, non teme uno scenario in cui anche le forniture dovessero venir tagliate. Sia la presidente Ursula von der Leyen, sia la commissaria all'Energia Kadri Simson, ha ricordato un portavoce della Commissione, «hanno avuto colloqui nel corso di diversi mesi con numerosi Paesi che sono pronti a incrementare le loro forniture di Gnl o gas naturale». A gennaio si è visto «un record di forniture con oltre 120 navi per il trasporto di gas liquefatto che hanno portato 10 miliardi di metri cubi di Gnl». Ci sono poi contatti con Paesi come Giappone e Corea, che potrebbero reindirizzare verso l'Ue forniture già contrattate. E contatti per maggiori forniture ci sono, tra gli altri, con Azerbaigian, Egitto, Nigeria. Più in generale, negli ultimi anni nell'Ue si sono diversificate e migliorate le interconnessioni, per evitare che qualcuno degli Stati membri dipenda da un solo fornitore.

Quanto ai timori di conseguenze dello stop autorizzativo annunciato da Berlino al Nord Stream 2, il nuovo gasdotto di Gazprom, dalla Commissione si minimizza («Non sta già funzionando», «non cambia l'attuale situazione», ha detto un portavoce). La Russia si aspetta comunque che la frenata su Nord Stream 2 sia solo «temporanea».



GREGGIO
Un impianto di estrazione del petrolio *[foto d'archivio]*

MANIFESTAZIONI IN PUGLIA VIAGGIARE IN ITALIA COSTA PIÙ CHE NEL RESTO D'EUROPA E SU GOMMA VIAGGIA L'85% DELLE MERCI

Emergenza caro carburanti Autotrasporti sul lastrico



GIANLUCA COVIELLO

La benzina ha sfiorato i due euro al litro e su strada viaggia l'85% delle merci che finiscono sugli scaffali dei negozi. Il 43% delle aziende, secondo dati forniti da Coldiretti, è preoccupata dalle conseguenze degli aumenti. Basterebbe questo per spiegare come la crescita del costo del carburante rischi di condizionare la ripresa economica del Paese. In Puglia i trasportatori sono già scesi in strada: lunedì a Foggia e ieri a Taranto, con sit in pacifici lungo le arterie principali di ingresso e uscita delle città. Nel capoluogo ionico i camion sono stati incolonnati a bordo strada lungo la 106 e la statale 100. Il traffico è stato rallentato ma mai bloccato. Manifestazioni di protesta sono state organizzate in tutto il Sud, soprattutto in Sicilia.

Unatras scrive che "prosegue la trattativa a oltranza", confermando "la propria disponibilità a proseguire il confronto con le istituzioni, tenendo aperto il dialogo con le imprese per individuare le iniziative più efficaci e opportune per raggiungere le soluzioni auspiccate dalla categoria".

A lanciare l'allarme oggi è anche il presidente di Federalimentare, Ivano Vacondio. «La conseguenza di questi blocchi potrebbe essere molto seria - afferma -. Se non si trova un accordo tra i trasportatori e il governo, il pericolo è che la materia prima non arrivi più alle aziende alimentari che devono lavorarla e che, quindi, torni la paura degli scaffali vuoti nei supermercati». Gli autotrasportatori si aspettano molto di più da Mario Draghi. «Senza risposte positive da parte del Governo, daremo il via a iniziative di protesta, fermo compreso, naturalmente nel rispetto della legge», hanno dichiarato le principali associazioni rappresentative dell'autotrasporto. Della

questione si è fatta carico la sottosegretaria ai trasporti Teresa Bellanova che, proprio ieri, ha incontrato i rappresentanti dell'Unatras, la più rappresentativa associazione dei trasportatori. Non incontro interlocutorio che, sperano dall'associazione, possa sfociare in un aiuto concreto già con il Milleproroghe. La condizione di difficoltà degli autotrasportatori italiani, d'altronde, è particolarmente allarmante anche confrontandola con quella dei colleghi europei. In base ai dati aggregati del Centro Studi Divulga, infatti, in Italia il costo medio chilometrico per le merci del trasporto pesante è pari a 1,12 €/km, più alto che in Francia (1,08 €/km) e in Germania (1,04 €/km), ma addirittura doppio se si considerano le realtà dell'Europa dell'Est: in Lettonia il costo dell'autotrasporto è di 0,60 €/km, in Romania 0,64 €/km; in Lituania 0,65 €/km, in Polonia 0,70 €/km. Il sindacato Fit-Cisl auspica un intervento immediato già nel milleproroghe.

«Da un lato il governo con il decreto Milleproroghe ha meritoriamente introdotto voucher per aiutare i giovani under 35 a conseguire le costose patenti e abilitazioni necessarie per guidare i mezzi pesanti - osservano dal sindacato - dall'altro, coerentemente, ora deve agire per sostenere il settore colpito dalla crisi energetica».

Fit-Cisl chiede al governo di non ignorare il grido dall'allarme. «La crisi da caro-carburante che sta colpendo l'autotrasporto merci, uno dei settori strategici per un Paese manifatturiero come è il nostro non può essere dimenticata - sottolinea la federazione dei trasporti della Cisl -. Già adesso la situazione è tesa. In un comparto dove vanno risolti i problemi di sistema preesistenti, non ci si può permettere un blocco che metterebbe in crisi l'intera filiera».

DATI ISTAT I NUMERI CONFERMANO IL PARZIALE RECUPERO DEL SETTORE RISPETTO AL 2020

Turismo su del 26,5% in Puglia

Pesa ancora la mancanza degli stranieri: -56% rispetto al 2019

Nel 2021 i flussi turistici in Puglia sono cresciuti, rispetto all'anno precedente, del 26,5%. Dati positivi anche per la Basilicata con un incremento del 7,2%. È quanto emerge dai dati diffusi dall'Istat che registrano, tra l'altro, un recupero parziale a livello nazionale. La Sardegna segna la crescita più alta (62,8%). Si è ancora lontani, però, dai dati pre-pandemia. Facendo un confronto con quelli del 2019, infatti, le presenze sono state inferiori del 38,4%. A pesare in ne-

gativo è ancora l'assenza degli stranieri (-56,1%) ma anche il gap relativo agli italiani (-20,3%). Dal confronto con il 2019 emergono tre raggruppamenti. Al primo insieme appartengono le regioni caratterizzate da un ritardo significativamente superiore alla media italiana: si tratta di Lazio, Campania, Lombardia, penalizzate dalla presenza di grandi città, e della Valle d'Aosta, in sofferenza per la sua vocazione montana. Del secondo gruppo fanno parte le regioni con un

ritardo simile a quello registrato in ambito italiano. Si tratta di un insieme eterogeneo, composto da aree con turismo prevalentemente marittimo (Calabria, Sicilia, Liguria) o con la presenza di comuni a vocazione storica, artistica o paesaggistica (Basilicata) o con turismo montano (Trento) o con più specializzazioni (il Piemonte con la grande città, il turismo lacuale e i comuni a vocazione culturale, artistica o paesaggistica, e la Toscana con il mare, le terme e la grande città



STEFANO BARRESE

d'arte). Infine, il terzo gruppo comprende territori che mostrano un recupero superiore alla media italiana. Si tratta soprattutto di regioni con una spiccata vocazione marittima (Sardegna, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Puglia) o con un'alta presenza di comuni ad alta vocazione culturale, artistica o paesaggistica (Umbria e Molise) o con turismo montano (Bolzano). Per il rilancio definitivo del comparto le imprese del settore guardano alle opportunità messe a disposizione dal governo: cessione del credito di imposta, finanziamenti a breve e a medio-lungo termine. «Siamo pronti a intervenire a favore di uno dei settori di punta dell'economia italia-

na e più duramente colpiti dalla crisi sanitaria - afferma Stefano Barrese, responsabile divisione banca dei territori di Intesa Sanpaolo-. Con il supporto delle associazioni del settore, oggi rinnoviamo l'impegno innalzando a 1,2 miliardi le risorse per il settore e favorendo l'accesso dei nostri clienti alle misure pubbliche di incentivazione con nuovi strumenti per il rilancio delle attività ricettive in senso lato. Nostro obiettivo - conclude Barrese - comune agli obiettivi del Pnrr, è favorire la sostenibilità e la circolarità che questa industria ha già insite, per agevolare una nuova proposta di ospitalità più efficiente per i bilanci delle imprese e di maggiore salvaguardia per l'ambiente che ci circonda».

OSSERVATORIO ANCE

Effetto bonus: l'edilizia nel 2021 a +16,4% ma crescita 2022 azzerata

Giorgio Santilli — a pag. 10

Effetto bonus: edilizia a +16,4% ma crescita azzerata nel 2022

Oggi l'Osservatorio Ance. Dato record nel 2021, superiore del 9,1% anche al 2019. Ore lavorate a +26,7%. Ma quest'anno frenata per le incertezze normative e i rincari: manutenzioni a -8,5%

Quest'anno prevista la «stabilizzazione» ai livelli 2021, crescita forse di qualche decimale: finito l'effetto trainante sul Pil
Giorgio Santilli

È un'edilizia a doppia faccia quella che oggi racconterà l'Osservatorio congiunturale dell'Ance e la doppia faccia - quella del 2021 e quella del 2022 - è strettamente legata ai bonus edilizi, croce e delizia del settore in questo scorcio di tempo. Nel 2021 il settore ha conosciuto una crescita record del 16,4% in termini reali, trainata in primissima battuta dal Superbonus e dai suoi fratelli più piccoli, ma anche dai primi effetti del Pnrr sulle infrastrutture. Dati clamorosi l'Ance registra anche per le ore lavorate (+26,7%) e per i lavoratori iscritti (+11,8%). La caduta del 6,2% del 2020 - neanche troppo forte comparata a quella di altri settori - è stata abbondantemente riassorbita e superata di slancio. Si sono fatti sentire anche i primi effetti del Pnrr (l'associazione costruttori rilancia la notizia data dal Sole 24 Ore della spesa contabilizzata da Rfi che ha superato di 300 milioni quanto preventivato). Ma tutto è filato liscio nel settore se è vero che tutti i comparti sono cresciuti. Ne è buona testimonianza il dato riportato dall'Osservatorio - lontano sia dai bonus che dal Pnrr - di una crescita del 28% dei permessi di costruire rilasciati nel comparto residenziale e del 19,5%

nel non residenziali (uffici, commerciale, industriale).

Questa crescita straordinaria conferma la sua solidità se si considera che rispetto ai livelli 2019 siamo a +9,1%. Per altro, non lascia del tutto soddisfatti i costruttori che ricordano come siamo ancora lontani di 60 miliardi annui dai livelli del 2007: rispetto all'inizio della crisi, il settore continua a stare sotto del 28,8 per cento.

Ma soprattutto, a preoccupare oggi, è che il film cambia bruscamente nel 2022 dove il settore - secondo le previsioni che l'Associazione nazionale dei costruttori presenterà oggi - si stabilizza ai livelli 2021, azzerando la crescita. Addio traino del Pil nazionale, ricorderà oggi il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, al governo. Si eviteranno comunque toni drammaticizzanti e si preferirà parlare di «stabilizzazione» ai livelli 2021. Il risultato aritmetico non cambia, anche se alla fine può darsi che qualche decimale di crescita spunti.

La responsabilità di questa frenata è soprattutto dell'incertezza normativa sul Superbonus e dei bonus edilizi che fa sì che questo mercato, ammesso che riparta ai livelli precedenti, spinto dai lavori nei condomini, comunque ripartirà in ritardo. Per il centro studi diretto da Flavio Monosilio, questo si traduce in una riduzione della manutenzione dell'8,5%.

A riportare nel 2022 l'asticella ai

livelli 2021 dovrebbero essere le opere pubbliche se il Pnrr comincerà a macinare come promette di fare. Però, attenzione, anche qui le difficoltà non mancano affatto: da una parte questo è davvero l'anno in cui il Paese sarà alla prova, si vedrà se sarà davvero capace di tradurre in cantieri le ottime intenzioni del Piano di ripresa e resilienza; dall'altra incombe il mostro dei rincari delle materie prime, che già tanti danni ha creato al settore e ancora molti ne potrà creare se non si metteranno a regime meccanismi veloci e automatici di revisione prezzi capaci di compensare gli aumenti dei costi. Solo in questo modo e con un aggiornamento dei prezzi a base d'asta - i costruttori lo stanno dicendo da parecchio tempo - si eviterà un avvitamento che porterà a bloccare o rallentare fortemente le opere appena aggiudicate.

Il terzo fattore di difficoltà arriva dalla carenza di manodopera specializzata. L'Ance cita i dati di Excelsior per il 2021, constatando che nel settore delle costruzioni il 40% dei profili richiesti è di difficile reperimento. Era il 28% prima della Pandemia: 12 punti percentuali di aumento del mismatch, il doppio di quanto accaduto negli altri settori industriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

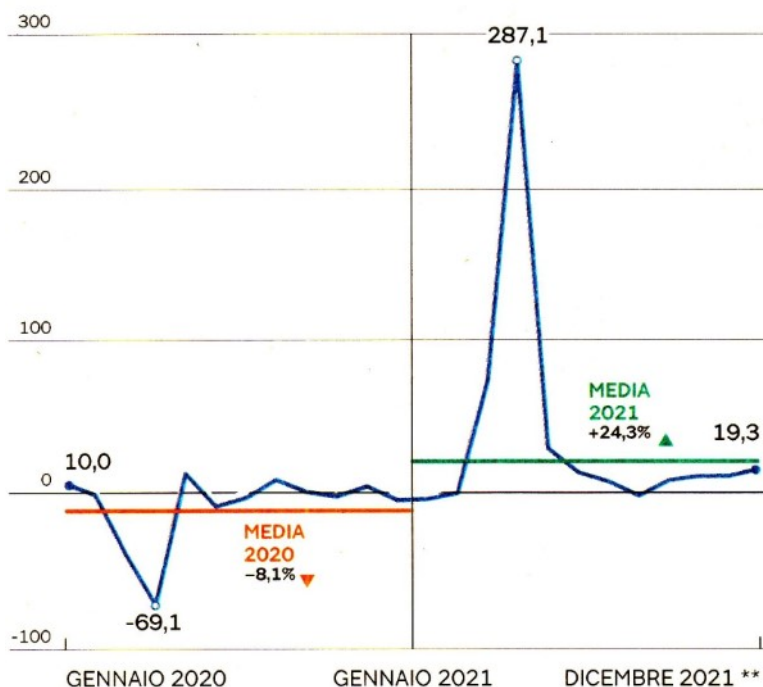
40%

I PROFILI RICHIESTI MANCANTI

Secondo i dati Excelsior, nelle costruzioni ben il 40% dei profili richiesti è di difficile reperimento; prima della pandemia (2019) il dato era del 28%.

Produzione nelle costruzioni

Indice Istat. Var. % mensili rispetto allo stesso mese dell'anno precedente *



Note: * dati destagionalizzati; ** dato provvisorio - Fonte: elaborazione Ance su dati Istat

IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

60 miliardi

La perdita annua sul 2007

La crescita del 2021 (+16,4%) delle costruzioni consentirà di recuperare ampiamente i livelli pre-covid, dopo la flessione del -6,2% registrata nel 2020; rimane elevato il gap produttivo con l'inizio della crisi (-28,8% di investimenti sul 2007, ovvero una perdita di 60 miliardi annui di investimenti in costruzioni).

+28%

Permessi per costruire

Positivi i dati sui permessi di costruire riferiti ai primi 9 mesi del

2021 a conferma di un trend positivo ormai in atto da diversi anni. In particolare, per il comparto residenziale, nel periodo considerato, si registra una crescita del 28% per le nuove abitazioni concesse, mentre per il non residenziale l'aumento risulta pari al 19,5%.

+11,8%

I lavoratori

Nei primi 11 mesi del 2021, secondo il monitoraggio della CNCE su 114 casse edili/edilcasse il numero di ore lavorate è cresciuto del 26,7% rispetto allo stesso periodo del 2020, mentre i lavoratori iscritti sono aumentati dell'11,8% nello stesso periodo.



GABRIELE BUIA (ANCE)

L'associazione dei costruttori guidata da Gabriele Buia mette in guardia: il settore nel 2022 si stabilizzerà, perdendo l'effetto traino sul Pil

Imprese dell'arredo a caccia di 15mila professionisti: 11 profili per la transizione

Formazione

Un progetto europeo indica le figure chiave per crescere e come devono evolvere

Faro su ebanisti, designer, tecnici e dirigenti: coinvolta l'intera catena produttiva

Giovanna Mancini

Il paradosso è tutto nei numeri di una filiera industriale che nel 2021 ha superato i valori di fatturato pre-Covid e continua a correre e che all'estero rappresenta una delle bandiere del made in Italy.

Eppure, le aziende del legno-arredo (circa 71.500, con oltre 307mila addetti nel 2020 e un fatturato complessivo di 39 miliardi di euro) faticano a trovare le figure professionali necessarie a tenere il passo con l'impennata della domanda, che prosegue ormai da un anno e mezzo, e soprattutto con le sfide imposte dalla transizione digitale e tecnologica. Secondo FederlegnoArredo, nel periodo 2021-2025 le imprese della filiera avranno necessità di inserire circa 15mila occupati, soprattutto operai specializzati e artigiani dedicati alla lavorazione del legno e assimilati, dei tessuti e altri materiali degli arredi. Secondo l'ultimo bollettino

sponsabile manutenzione macchine; designer; ebanista/falegname; modellatore di macchine utensili; tappezziere; responsabile macchine per la lavorazione del legno; addetto al montaggio dei mobili; operai e maestranze.

«L'evoluzione deve riguardare tutti i livelli aziendali, dagli operai ai manager - osserva Angelo Marchetti, presidente di Assolegno e delegato alla formazione di FederlegnoArredo - seguendo due grandi driver: la digitalizzazione e la sostenibilità. Nel primo caso, si tratta di applicare le nuove tecnologie in maniera pervasiva nelle imprese, lungo tutta la catena produttiva». Nel caso della sostenibilità, occorre elaborare strategie di business che trasformino in opportunità i mutamenti richiesti dalle normative e dal mercato.

Come tradurre in pratica gli spunti che arrivano da questo progetto è

ora la grande sfida delle aziende. «Il problema della formazione è su due livelli - osserva Barbara Minetto - formare i giovani e aggiornare le competenze di chi già lavora». Bisogna prima di tutto fare cultura e le istituzioni devono fare la loro parte, in una sinergia tra pubblico e privato. «È il momento di passare da quella che fino a oggi abbiamo chiamato alternanza scuola-lavoro a una alleanza, o meglio ancora un'amicizia scuola-lavoro», dice Minetto. Il settore può del resto contare su alcune esperienze efficaci, come il polo formativo di Lentate sul Seveso, in Brianza, l'Its del legno-arredo di Pesaro e la nuova Innovation Platform del Friuli-Venezia Giulia. Esperienze che si potrebbero ora replicare in altri territori dove l'industria del legno-arredo è radicata, con l'obiettivo di metterle in rete e in sinergia.



Alleanza scuola-lavoro. Un momento delle attività didattiche degli studenti del polo formativo del legno-arredo di Lentate sul Seveso, in Brianza

Minetto: «Costruire un'alleanza tra scuola e lavoro»
Marchetti: «Digitale e green fattori chiave»

no del Sistema formativo Excelsior, la filiera del legno-arredo è tra quelle che, in questa fase di ripresa dalla pandemia, hanno le maggiori difficoltà di reperimento di personale. Difficoltà dovute alla preparazione inadeguata dei candidati (19% degli intervistati), ma soprattutto alla carenza stessa di candidature (26%).

Il problema infatti non è solo di percorsi formativi inadeguati alle esigenze del mercato, ma anche e forse soprattutto un problema culturale, osserva Barbara Minetto, vicepresidente di Assarredo con delega alla formazione. «C'è da sempre uno scollamento tra domanda e offerta nel nostro Paese - spiega -. Ma il nostro settore sconta anche il pregiudizio diffuso che lavorare il legno o produrre mobili appartenga solo alla sfera dell'artigianalità e del lavoro manuale. Non è così: ci sono molte aziende estremamente innovative e avanzate dal punto di vista tecnologico. Il fascino di questa industria sta proprio nella capacità di coniugare mestieri tradizionali con l'uso di macchinari avanzati».

Per cercare una soluzione a questo *mismatching* e per accompagnare le aziende nella ricerca o nella formazione delle figure adatte alla transizione digitale e ambientale, FederlegnoArredo ha aderito (assieme ad altre associazioni europee del setto-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

re) al progetto «Sawyer» promosso dalla Commissione Ue, che ha analizzato l'impatto delle due transizioni sull'industria del legno-arredo, con un focus proprio sulle figure professionali che saranno più interessate dalle trasformazioni dei prossimi 5-10 anni.

Non profili nuovi, che spesso ancora mancano in tante piccole aziende della filiera, ma figure già esistenti nella maggior parte delle imprese, che tuttavia dovranno evolvere radicalmente se le aziende vogliono restare competitive. Undici i profili individuati: dirigente nei servizi di vendita e commercializzazione; responsabile della produzione industriale; responsabile acquisti; re-